



4 GILDA degli insegnanti

Professione
DOCENTE
ottobre 2011

IN FINANZIARIA LA POSSIBILITÀ DI MODIFICARE I CONTRATTI NAZIONALI, ANCHE IN PEGGIO.



L'articolo 8 della manovra. Marchionne docet. Rischi anche nelle scuole?

L'articolo 8 dell'ultima Finanziaria permette di modificare anche in pejus i Contratti nazionali. Per ora nelle aziende. E nel pubblico impiego?

di Fabrizio Reberschegg

Nell'ultima manovra finanziaria, tra i punti finalizzati allo sviluppo e alla crescita, brilla l'ormai famoso art. 8 nel quale si introduce un principio rivoluzionario del diritto del lavoro. In concreto si riconosce validità erga omnes a tutti gli accordi aziendali che siano stati sottoscritti dai sindacati rappresentativi della maggioranza dei lavoratori. Tali accordi possono derogare e modificare anche in pejus i contratti collettivi di lavoro nazionali e perfino disposizioni di legge riguardanti settori lavorativi specifici. I giornali hanno frettolosamente parlato di libertà di licenziamento con il consenso dei sindacati.

Ciò appare sicuramente demagogico e poco attinente alla realtà. Ma soprattutto nasconde il vero e grave pericolo che incombe per tutti i lavoratori, quello cioè di dover accettare condizioni di lavoro inique, aumento dei carichi di lavoro, un'organizzazione del lavoro che comprime diritti in nome di una flessibilità necessaria per aumentare la produttività. La filosofia di Marchionne diventa così la regola e non l'eccezione.

Con un emendamento proposto dal PD, accettato dal PdL e approvato all'ultimo minuto nella votazione sulla fiducia del 14 settembre alla Camera dei Deputati si fa generico riferimento alla possibilità di rivedere la norma solo con il consenso di tutte le forze sociali (leggi confederali, confindustria e governo). Intanto l'art. 8 è stato approvato e sicuramente non ci tranquillizza che possa essere modificato in un futuro improbabile con l'accordo dei "sindacati".

Per ora la norma ha effetti pesanti nel mondo del lavoro privato.

**Ma può accadere anche nel pubblico impiego e nella scuola?
Facciamo un passo indietro: quando con la Legge Bassanini...**

...fu riconosciuta la cosiddetta **autonomia delle istituzioni scolastiche**. Assegnando loro personalità giuridica e un **dirigente** (non più Preside o Direttore didattico), di fatto si sono voluti applicare modelli aziendali di natura privatistica.

La logica delle RSU di istituto, che avevano la funzione di contrattare in parte l'organizzazione del lavoro, l'applicazione nella singola scuola del Contratto nazionale e la distribuzione del fondo di istituto, rispondeva ad una logica aziendalistica, estranea alla scuola che è e rimane un'istituzione. Infatti le trattative diversificate potevano introdurre elementi di differenziazione dei diritti tra docenti e tra le altre figure della scuola.

La Gilda degli Insegnanti da sempre, unica tra le organizzazioni sindacali rappresentative, ha sempre criticato e contrastato tale impostazione chiedendo una contrattazione non di istituto, ma territoriale con lo scopo di garantire la corretta applicazione del Contratto nazionale con elementi di miglioramento per i docenti e le altre funzioni della scuola. Ancora, la Gilda, unica tra tutti, ha sempre rifiutato l'organizzazione gerarchica aziendale con a capo un dirigente preferendo e suggerendo esplicitamente modelli di gestione della scuola con presidi elettivi da parte del collegio dei docenti.

I confederali hanno fatto blocco contro di noi parlando e straparlando di democrazia sindacale, di partecipazione dei lavoratori alle scelte delle scuole, di efficienza derivata dalla nuova autonomia scolastica e altre amenità. CGIL in testa.

Se il principio introdotto dalla manovra finanziaria di settembre che consente di modificare gli effetti dei contratti collettivi nazionali di lavoro verrà imposto anche nel pubblico impiego, ...

Nell'imminenza delle prossime elezioni RSU, Gilda rivendica orgogliosamente tutte le sue battaglie per garantire una vera democrazia nelle scuole contro l'ideologia aziendale e contro la figura del dirigente-manager. Per questo, invita tutti i colleghi a presentare liste FGU-Gilda degli Insegnanti in tutte le scuole e a far votare i candidati della Gilda, per la certezza che nessun contratto aziendale di istituto peggiorerà le condizioni di lavoro dei docenti e di tutti i lavoratori della scuola.

...le RSU di istituto potrebbero diventare il cavallo di troia per far passare deroghe e interpretazioni peggiorative del contratto nazionale di lavoro (si pensi ad esempio a deroghe sull'orario di cattedra e di lavoro, alle attività funzionali, ai rientri pomeridiani, alla concessione di ferie e permessi, ai criteri di ripartizione del fondo di istituto, ecc.) in nome del miglioramento dell'offerta formativa del "servizio" a favore dell' "utenza." **Basta che la maggioranza dei sindacati rappresentati nella RSU si accordino con il dirigente-manager.** CISL e UIL avevano dichiarato, pur con alcuni distinguo e con tardivi ripensamenti, di condividere i principi generali previsti dall'8 della manovra finanziaria seguendo la loro tradizionale impostazione per cui, grazie alla contrattazione, il sindacato condivide parti del potere aziendale. Lo SNALS, come spesso accade negli ultimi mesi tace. La CGIL si straccia le vesti e grida allo scandalo, ma in passato ha avuto comportamenti non dissimili dai suoi "cugini" confederali.

Noi della Gilda ricordiamo ancora molto bene quando siamo stati allontanati da tutti i tavoli di trattativa dagli amici confederali, CGIL in testa, e dallo **SNALS perché non avevamo firmato pessimi contratti di lavoro nazionali, tra cui brillava quello del 1995 che ha tolto gli scatti biennali per introdurre i gradoni e i principi di diritto privato nel rapporto di lavoro dei docenti, e hanno cercato in più occasioni di impedirci di esistere obbligandoci a cambiare più volte statuto e forme di organizzazione.** Le stesse RSU di Istituto erano state pensate, non solo per far valere l'ideologia della scuola-azienda, ma anche per mettere in difficoltà la Gilda degli Insegnanti e le altre sigle sindacali "minori" per il semplice fatto che esse non possedevano la struttura e l'organizzazione capillare dei confederali. Dopo più di vent'anni Gilda non solo è sopravvissuta, ma è diventata una realtà centrale nel panorama sindacale della scuola. Ma quello che per anni noi della Gilda abbiamo paventato si sta avverando: la contrattazione di Istituto e le RSU con la manovra economica del governo potrebbero diventare uno strumento che obbliga tutti i lavoratori della scuola a deroghe peggiorative rispetto al CCNL. **I rappresentanti sindacali eletti nelle RSU di istituto sono tre. Basta che due si accordino con il dirigente e la frittata è fatta.**

Nell'imminenza delle prossime elezioni RSU, Gilda, ricordando tutto ciò rivendica orgogliosamente tutte le sue battaglie per garantire una vera democrazia nelle scuole contro l'ideologia aziendale e contro la figura del dirigente-manager. Si rivolge ai colleghi, invitandoli a non dimenticare il percorso fin qui giunto e ad interrogarsi con attenzione e ponderazione su quali sigle forniscano una valida garanzia per non peggiorare le condizioni di lavoro dei docenti e delle altre figure della scuola. Per questo, invita tutti i colleghi a presentare liste FGU-Gilda degli Insegnanti in tutte le scuole e a far votare i candidati della Gilda, per la certezza che nessun contratto aziendale di istituto peggiorerà le condizioni di lavoro dei docenti e di tutti i lavoratori della scuola.